GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa: Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. (applic. quotid.)	35	20	3 —
(settim.)	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Associazioni alla « Gazzetta Piemontese »

Le **associazioni** alla *Gazzetta Piemontese* costano:

L. 1 80
per un mese

L. 5 per un trimestre — **L. 10** per un semestre

L. 18
per un anno

I **premi** accordati dalla *Gazzetta Piemontese* sono:

La *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dei singoli abbonamenti, oppure:

Libri scelti nel Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e Comp. per L. 18 o L. 4 (*Vedi Catalogo*) (abbonati annuali), **L. 2** (abbonati semestrali) **L. 1** (abbonati trimestrali).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

LIRE 9 25
dal 15 luglio al 31 dicembre.

Con questa associazione si ha diritto ai premi seguenti: *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento o *libri a scelta* nel Catalogo della *Gazzetta Piemontese* (Casa Editrice L. Roux e C.) pel valore di L. 2.

ABBONAMENTI QUINDICINALI

Per comodità dei nostri lettori che si recano in campagna sono rimessi in vigore gli **abbonamenti quindicinali**, col premio della *Gazzetta Letteraria*.

Prezzo: **Una lira.**

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere ***un premio di L. 18***, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi.*** Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Del **Catalogo dei premi** fu pubblicata testè una nuova edizione. In essa sono registrate *tutte le ultime novità* della Casa Editrice L. Roux e C.

I clericali alle urne?

Il nostro corrispondente di Como, togliendola da un giornale di quella città, ci manda una notizia, la quale se non può essere accolta senza beneficio d'inventario, non manca tuttavia d'una certa importanza per il carattere sintomatico che possiede. Ritorna in campo la questione del *non expedit* o dell'intervento dei clericali (di proposito non diciamo « cattolici ») alle urne. Don Margotti è morto, e il mondo, anche il clericale, cammina. Nulla di più naturale che una parte almeno dei clericali aneli a gettarsi nelle lotte elettorali politiche così come fa per le amministrative.

Il tentativo non verrebbe fatto per la prima volta. Abbiamo avuto negli anni addietro i movimenti dei rosminiani a Milano e dei cattolici nazionali a Firenze e a Perugia; movimenti intesi a far entrare nella vita politica nazionale il partito cattolico. Le difficoltà furono grandi, insormontabili. Quei movimenti abortirono dietro i divieti recisi del Vaticano, il quale non volle assolutamente fare atto — anche implicito — di riconoscimento del nuovo stato di cose. Allora fu la parte migliore del partito conservatore-cattolico quella che si pose a capo del moto evolutivo; la parte che in cuor suo — pur facendo atto di sottomissione al pontefice — non ha mai rinnegata la patria, la indipendenza e fors'anche la integrità nazionali.

Ora l'iniziativa verrebbe da quella parte che più esattamente va chiamata clericale, perchè — senza acconciarsi a rinuncie di nessuna sorte — verrebbe partecipare alla vita politica dello Stato italiano nella speranza di mutarne, quando che sia, le basi. La informazione del giornale comasco fa credere che il divieto papale sia in contraddizione con altre istruzioni segrete: e cioè il Papa accetterebbe che i clericali accorressero alle urne politiche con tutte le loro forze organizzate senza però compromettere la questione delle proprie pretese su Roma. Le informazioni comasche vanno fino a far credere a un intervento diretto dei prelati e alla loro entrata in Parlamento.

Raccogliamo la notizia per puro debito di cronaca, ma confessiamo di non potervi prestar fede. Del resto noi crediamo che il partito vaticanista, nella sua azione negativa di vent'anni, abbia perduto molte di quelle energie che, se avesse tenuti altri comportamenti, avrebbe potuto gettare, a tempo e luogo, nella lotta. Il Vaticano sa che oramai la sua maggior forza sta tutta in codesta politica negativa; e sa che quel giorno che credesse di dover intervenire in altra forma, non gli mancherebbero molte delusioni. Un partito non vive impunemente venti anni fuori della vita politica di un paese; quel giorno che vuol rientrarvi sente che gli è venuta meno non la necessaria preparazione, ma l'attitudine che viene dall'esercizio.

Poi la coscienza pubblica s'è troppo andata distaccando a mano a mano da quel partito; troppo s'è avvezzata a considerarlo come all'infuori non pure della politica ma del diritto italiano, perchè si possa credere in una entrata repentina ed efficace dei clericali nel Parlamento. Avremmo creduto possibile il formarsi di un nucleo sinceramente conservatore, ma nazionale, intorno al quale, per legge di accessione, si fossero poi man mano agglomerati gli elementi affini. Non possiamo credere che nè congreghe segrete, nè congressi di prelati, valgano a far mutare di un etto le condizioni presenti dei partiti in Italia.

E quand'anche fosse vero che il partito ultra conservatore fosse sul punto di prendere parte diretta alla vita politica della nazione, noi non avremmo troppo a dolercene per due motivi principalmente: prima perchè crediamo che il pensiero liberale sia troppo radicato nelle coscienze della maggioranza del Paese per poter temere che una lotta lo affievolisca; poi perchè crediamo che anzi la lotta servirebbe a ordinare e a raggruppare vieppiù e viemmeglio le forze del gran partito liberale. Dato, diciamo, e non concesso. Perchè vi sono altri motivi per ritenere che il Vaticano non giudichi per ora giunta l'ora del suo intervento.

La stessa politica vaticana verso la Repubblica francese ci dimostra quali altre preoccupazioni abbia in questo momento il partito intransigente; lo stesso fatto delle nomine dei nuovi cardinali, scelti più volontieri all'estero, dimostra che il Vaticano è inteso a mettere più che gli è possibile in seconda linea l'elemento italiano. Per la Repubblica di Francia ogni sacrificio, ogni atto di umiltà è possibile, è doveroso. Il nostro corrispondente romano parla di istruzioni speciali del Papa ai vescovi di Francia perchè tolgano dai loro catechismi tutto ciò che può essere in contraddizione con gli istituti repubblicani. Ebbene quelle istruzioni hanno già avuto il loro primo effetto: il vescovo di Saint-Jean de Maurienne ha testè partecipato al ministro Ricard di aver deciso di togliere dal catechismo della sua diocesi tutta la parte estranea alla religione. *Laudabiliter se subiecit.*

Ora, data una politica come questa, che si fonda tutta sugli appoggi extra-territoriali, è possibile che in Vaticano si pensi seriamente a fare un'altra politica italiana che con quella si troverebbe in facile contraddizione? Certo il Vaticano non tien conto del numero di coscienze che va alienandosi intorno a sè in Italia, in Vaticano stesso, con questa politica così fieramente antiitaliana. Non pensa a quella grande coorte di parroci che vivono nelle nostre campagne della vita delle nostre popolazioni e ne dividono le idee e le aspirazioni. Quella coorte, ben diretta, nelle mani di un Governo forte e liberale, potrebbe un giorno procurare al Vaticano quelle grandi delusioni, di cui abbiamo più sopra parlato.

Del resto a questo deve pensarci il Vaticano. Per nostro conto — quale che sia la sua politica avvenire — non abbiamo da modificare le basi della nostra. Il Paese è intimamente, profondamente, universalmente liberale. Lo Stato, laico, geloso de' suoi diritti, deve essere per altro lato tollerante e rispettoso della libertà di coscienza, che è il fondamento primo d'ogni altra libertà e la fonte d'ogni progresso civile.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

Il Concistoro e le sedi vacanti.
I cappelli cardinalizi.
Il Vaticano e la Repubblica francese.

12, *ore 8,35 pom.*

Contrariamente a quanto dicevasi, neppure questa sera l'*Osservatore Romano* pubblica nulla circa l'allocuzione detta dal Papa nel Concistoro di ieri. Vi ha chi afferma che l'allocuzione non sarà pubblicata neppure in seguito, poichè non sarebbe stata che una semplice salutazione dei nuovi vescovi senza speciali argomenti. Altri crede che tale pubblicazione sia solo ritardata per dare tempo al Papa di far la revisione delle bozze.

Non pare in ogni modo che si tratti di cosa molto importante. La politica del Vaticano in questo periodo è molto silenziosa. Come sapete, il Concistoro si è limitato alla nomina dei vescovi, nè ha coperto neppure tutte le diocesi vacanti. Non è stato nominato nessun cardinale, sebbene ormai siano vacanti una quindicina di cappelli. Forse non mai s'ebbero tante vacanze, specialmente se si considera che attualmente il numero dei cardinali stranieri è quasi uguale a quello degli italiani; locchè quasi mai non si è verificato.

Si direbbe che il Papa vuol riserbarsi, quanto più è possibile, per tutto ciò che può dare significazione pubblica degli intendimenti della sua politica. Ma, mentre dura il silenzio, non si ignora che continua vivissimo in Vaticano il lavorio per amicarsi il Governo francese, a cui ormai si volgono le maggiori speranze della politica vaticana.

Questo è disposto a fare quasi quotidiane concessioni allo scopo di dimostrare che il Vaticano omai ha accettato la forma repubblicana della Francia e desidera di accattivarsi quel Governo per mezzo dei suoi prelati più influenti.

Il Governo francese poco tempo addietro dolevasi che vari vescovi avessero introdotte nel catechismo alcune pagine relative alla forma del Governo, le quali non spiravano sentimenti repubblicani. Ora un personaggio autorevolissimo mi assicura constargli che partirono dal Vaticano istruzioni segrete ai vescovi perchè quelle pagine fossero soppresse.

Questo episodio forse sarà pubblicamente smentito; ma lo confermeranno i fatti. Esso frattanto non è poco significativo. È da notarsi per contro come, non ostante questi e tanti altri analoghi sforzi che fa il Vaticano per ingraziarsi il Governo francese, questo continua a mostrarsi riservato e poco incoraggiante; anzi direbbesi tanto meno incoraggiante quanto più il Vaticano è condiscendente. Locchè è sintomo che il Governo francese non fa molto affidamento sopra questo periodo della politica vaticana, ma lo accetta solo negli utili.

A ciò contribuisce specialmente l'abilità dell'ambasciatore di Francia in Vaticano, il cui tatto pratico si dice non comune. Ma i malumori non sono pochi nelle altre Potenze cattoliche, le quali si vedono così visibilmente posposte al giuoco del Governo francese.

Ressmann a Parigi.
Commenti della Stampa romana.

12, *ore 9,55 pom.*

L'*Italie* trae buoni auspicii dal ricevimento del nostro ambasciatore Ressmann in Francia. Questo giornale crede sia ancora possibile un accordo italo-francese pel comune interesse economico, pur riserbando ciascun Paese piena libertà nella politica interna. Fa affidamento su Ressmann, il quale gode in Francia tante e meritate simpatie personali e saprà convincere la Francia della lealtà dei nostri intendimenti.

Anche la *Riforma* constata l'ottima impressione prodotta dalle accoglienze fatte a Ressmann a Parigi, e si augura che il Governo francese si induca a riconoscere che i diritti italiani vogliono essere rispettati non meno dei francesi; senza di che continueranno ad avere ostilità mascherate di belle frasi.

L'*Italie* conferma che Grimaldi prese provvedimenti per impedire le illecite speculazioni sul cambio. Tali provvedimenti sarebbero stati presi d'accordo con la Banca Nazionale.

— Il generale San Marzano è partito questa sera per Monza.

Il Governo e le costruzioni stradali.

12, *ore 10,15 pom.*

Il *Popolo Romano* pubblica: « Ad un giornale di Napoli è stato telegrafato da Roma essere intendimento di Genala di ridurre gradualmente il servizio dei ponti e strade, e sopprimerne la direzione generale. La notizia non ha fondamento. Il ministro si è limitato a richiamare, con una circolare, l'applicazione dei regolamenti in vigore e il rispetto dei diritti del Governo nelle costruzioni e manutenzioni delle strade provinciali. Queste possono essere costruite dal Governo col tributo delle provincie; ma la manutenzione ne spetta interamente alle provincie dal giorno in cui il lavoro è compiuto. È accaduto in passato che alcune provincie, ritardando a prendere in consegna le strade che il Governo aveva eseguito, restavano ingiustamente a carico di questo i lavori di manutenzione sino alla consegna. La circolare ministeriale prescrive che le consegne delle strade provinciali debbano farsi alle provincie non appena compiute e che in ogni caso la manutenzione sia posta da quel giorno a carico delle provincie. Questa è la verità; tutto il resto è invenzione. »

Funerali — Una conferenza sulla presa della Bastiglia.

12, *ore 9 pom.*

Stamane è giunta la salma del comm. Sirovich, direttore della Casa Reale a Palermo, ucciso da una guardia. La accoglievano quasi tutti i funzionari della Casa Reale. Venne deposta sur un carro di 1ª classe, coperto di magnifiche corone; indi accompagnata a Campoverano.

— Giovedì Imbriani farà al Circolo Mazzini una conferenza commemorativa della presa della Bastiglia.

Le grandi feste fatte alla Regina nella Valsesia.

VARALLO SESIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 11,30 pom. — La Regina è partita stamane alle ore 8. Percorse Valmastallone salutata dagli applausi ad ogni paese. Giunse a Fobello, ove fu accolta dalla popolazione con cordialissima dimostrazione al suono della Marcia Reale. Le case erano imbandierate. Un grande mazzo di fiori venne offerto a S. M. dalle ragazze vestite del loro caratteristico costume.

La Regina fece colazione all'*Albergo della Posta*. Quindi salì sul Cervetto, ammirando la sottostante vallata e i dintorni pittoreschi. Verso le ore 4 partì per Rimella, ove fu accolta da una cordiale dimostrazione. Numerose fanciulle, nel tradizionale loro costume, le offrirono altri mazzi di fiori, che furono sommamente graditi. S. M. è ritornata alla sera a Varallo.

La città è tutta illuminata e imbandierata. La popolazione stipata ha organizzato una dimostrazione imponente avanti l'*Albergo d'Italia*. Una grandiosa fiaccolata con musica percorse la città facendo corteo al *landau* della Regina, uscita come ieri per la passeggiata frammezzo a continuati applausi.

Infine S. M., ritiratasi, si presentò due volte al balcone dietro gli insistenti evviva all'amata sovrana. Domattina partirà per Alagna, donde si recherà a Gressoney.

Partenza dei Duchi di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il Duca di Genova ha visitato stamane la squadra.

Il ministro Lacava è partito alle 12,50 per Roma.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — I Duchi di Genova sono partiti alle 6,35, ossequiati alla stazione da Saint-Bon, dai senatori, deputati ed Autorità. I Duchi esternarono al sindaco la loro viva soddisfazione per le accoglienze ricevute, pregandolo di ringraziare la cittadinanza.

I clericali alle urne politiche?....
Risveglio del partito.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 7,45 pom. — La *Provincia* pubblicherà domattina la seguente notizia: « Il 27 giugno si tenne ad Appiano un Congresso misterioso di ecclesiastici e capoccia clericali della vasta nostra regione. Lunedì 11, una identica riunione si tenne a Lomazzo. Si assicura che lo scopo di tali numerosi congressi misteriosi per la forma e il luogo prescelti si colleghi con la lotta elettorale politica, a cui i clericali parteciperanno per la prima volta nel corrente anno con la massima energia e non rifuggendo da alcun mezzo, il divieto papale essendo in contraddizione con posteriori istruzioni segrete. Congressi simili si terrebbero contemporaneamente a Bergamo, Lodi, Cremona, Treviso, Udine, Ancona, Basilicata, Reggio Emilia, Rimini, Siena, Viterbo, Savona, ecc.

Si aggiunga che il Vaticano spera di guadagnare nelle elezioni di questo anno venti seggi in Parlamento prettamente clericali e una trentina e più con il connubio coi moderati. Si parla per l'anno venturo di candidature di prelati (?).

Bisettimanali udienze si tengono nelle Società cattoliche incaricate della propaganda. La Società cattolica comasca da alcune settimane tiene sempre seduta fino all'alba. Il risveglio dei clericali si fonda sulle recenti vittorie parziali nelle elezioni amministrative dovute unicamente all'apatia dei liberali.

La salma del cardinale Battaglini.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La salma del cardinale Battaglini venne trasportata alle 9 1/2 pom. nella chiesa metropolitana, seguita da lunghissimo corteo di cui facevano parte il Capitolo, il clero, molti personaggi. Le vie percorse erano affollatissime. Domattina si celebreranno solenni funerali, a cui parteciperanno le Autorità civili e militari.

La grande eruzione dell'Etna.
Nuova attività dei crateri.
Terremoto — I paesi minacciati.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani*:

« CATANIA, 12. — L'eruzione è aumentata rapidamente; cinque bocche sono attivissime con grandi colate rapidissime. Continue e forti detonazioni. Il piano Rinazzi è perduto.

« L'eruzione, riacquistata l'attività primitiva, si è fatta nuovamente minacciosa. Le due bocche principali di Montenero sono state attivissime durante la notte, proiettando una grandissima quantità di materiale, con continui boati. Il braccio della lava verso Nicolosi si mantiene più nutrito e continua a scendere per la contrada Rinazzi. Alle 3,30 antimeridiane era giunta quasi all'altezza delle pendici settentrionali del monte San Leo, al disopra di Bel Passo. La corrente sul fronte avanza relativamente con poca velocità, ma si espande molto ai fianchi. Il braccio verso Pedara si è mostrato di minore attività e presentemente trovasi a Camerina.

« Stamane fu segnalata da Giarre una forte scossa di terremoto sussultorio. I danni ai terreni coltivati sono rilevanti. Nei territori di Nicolosi e Bel Passo essendovi dei pozzi e delle cisterne che al contatto delle lave potrebbero produrre esplosioni dannose, la Prefettura ha inviato sui luoghi un ingegnere del Genio civile pei necessari provvedimenti. La popolazioni sono relativamente calme. Il concorso dei curiosi sui luoghi dell'eruzione aumenta. »

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'eruzione continua con maggiore attività. Le due correnti di lava dirigentisi a Nicolosi e Bel Passo devono sorpassare molti ostacoli; perciò non vi sono finora pericoli per entrambi quei Comuni. La lava dista da Nicolosi cinque chilometri, sette da Bel Passo. La contrada investita dalla lava presenta un aspetto miserando. Tutti i frutteti e castagneti sono completamente distrutti, lasciando intere famiglie nella desolazione. Il proprietario di un frutteto, che gli era costato lire 18,000, ebbe distrutto tutto; trovandosi ridotto alla miseria, restò sbalordito.

Il nuovo ministro della marina francese.
Per l'Esposizione del 1900.
Le scuole laiche alla Camera.
Un'interpellanza sul Tonchino.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — È probabilissima la nomina del deputato Burdeau a ministro della marina. Tuttavia una decisione definitiva si prenderà soltanto dopo l'odierna seduta della Camera.

— Nell'odierno Consiglio Carnot ha firmato il decreto che stabilisce che l'Esposizione universale si aprirà a Parigi il 5 maggio 1900.

— *Camera.* — La proposta di accordare una sovvenzione annua di 150,000 franchi per cinque anni a due istituti privati d'insegnamento secondario laico esistenti a Parigi provoca una viva discussione. La Destra combatte vivamente il progetto, come dannoso all'insegnamento religioso.

Bourgeois dichiara che trattasi soltanto di anticipazioni rimborsabili sul valore dei beni immobili; anticipazioni destinate ad incoraggiare l'insegnamento laico libero. *(Interruzioni a Destra)* Il ministro ricorda un provvedimento simile preso poco fa a favore di un collegio tenuto da preti. *(Applausi da tutta la Sinistra)*

Monsignor Hulst (il successore di monsignor Freppel) chiede, fra le proteste della Sinistra, perchè il Governo protegga certe scuole libere ad esclusione di altre.

Bourgeois gli risponde che certe scuole libere aboliscono la libertà della coscienza, mentre altre propugnano apertamente la neutralità nelle questioni di coscienza. *(Doppia salve d'applausi a Sinistra e al Centro)*

La Camera approva gli articoli e l'insieme del progetto di credito con voti 378 contro 140.

Jamais, rispondendo all'interpellanza di Bouge riguardo al Tonchino, dice: « Non un Corpo di spedizione, ma un semplice convoglio fu attaccato a Buclò ». Dà informazioni favorevoli allo stato delle forze militari al Tonchino. Dichiara di restare fedele al programma di continuare l'organizzazione del dominio coloniale. Conclude condannando qualsiasi allargamento dell'occupazione. *(Applausi a Sinistra)*

Approvasi a grande maggioranza per alzata e seduta l'ordine del giorno esprimente la convinzione che il Governo affretterà la costituzione di un esercito coloniale.

— Jamais, incoraggiato dal buon esito dell'odierna interpellanza sul Tonchino, condiscese a conservare il sottosegretariato delle colonie.

Senato. — Su proposta di Rouvier approvasi il progetto sulle imposte dirette senza alcuna modificazione, malgrado la decisione della Commissione delle finanze.

Le elezioni inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Conosconsi i risultati di 471 elezioni. Sono finora eletti 207 conservatori; 31 unionisti; 175 gladstoniani; 53 antiparnellisti; 5 parnellisti.

I ministeriali quindi hanno finora 238 seggi, l'opposizione ne ha 233.

Queste elezioni, di cui abbiamo discorso a parte, mentre da principio parevano riuscire favorevoli al Governo, negli ulteriori svolgimenti hanno assunto un notevole carattere di opposizione. I gladstoniani, come si vede da questi ultimi risultati, hanno conquistati parecchi seggi e, uniti con gli altri gruppi dell'opposizione, minacciano di mettere in serio imbarazzo il Salisbury. In ogni modo staremo a vedere più tardi.

Il Marocco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — I negoziati fra il sultano del Marocco e l'inviato inglese sono quasi terminati, avendo il Marocco all'ultimo momento accettato quasi tutte le proposte dell'Inghilterra.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Notizie ufficiali da Fez recano che non vi fu offesa alla bandiera inglese; solo l'Autorità e la popolazione si opposero a che fosse inalberata. Non vi furono disordini; la capitale è tranquilla.

L'incidente di Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — I due segretari della Legazione ottomana Aziz-bey e Alfred-bey, implicati nell'incidente del teatro Falero, lasciarono la Grecia. Credesi che saranno sostituiti.

La divisione d'istruzione.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Sono giunti il *Flavio Gioia* e il *Cavour*, che fanno parte della divisione d'istruzione degli allievi dell'Accademia Navale.

Una immane catastrofe nella Savoia.
Un paese travolto da una frana.
Centocinquanta morti.

BONNEVILLE (Savoia) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — È avvenuta una catastrofe sopra i bagni di Saint-Gervais, presso Chamonix, a causa di una frana; parecchie case sono crollate. Dicesi che vi siano trenta vittime a Saint-Julien e che la frana ha distrutto lo stabilimento dei bagni di Saint-Gervais e trascinato nell'Arve cento persone.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Particolari della catastrofe di Saint-Gervais. Stamane, verso le ore 3, si distaccò dal Monte Bianco il ghiacciaio di Bionnassay distruggendo completamente gli stabilimenti dei bagni di Saint-Gervais e il villaggio Fayet, trasportandoli nel torrente Arve. Oltre 150 persone furono travolte nell'Arve, che trascina cadaveri ed oggetti di ogni natura. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Lavori della linea Asti-Ovada-Genova.

Pegli, 11 luglio.

(C. R.) — La stagione dei bagni qui si aperse in quest'anno sotto i migliori auspicii.

Le feste colombiane di Genova concorsero assai a far preferire questo rinomato luogo a tanto altre stazioni marine, epperciò fin d'ora i forestieri affluiscono giornalmente in numero notevole; oltrecchè gli alberghi, le ville e gli appartamenti privati sono ormai quasi tutti impegnati, per cui fra pochi giorni la colonia dei bagnanti sarà al completo e forse mai come in quest'anno sarà stata così numerosa.

Il tempo asseconda mirabilmente, ed abbenchè il caldo si faccia sentire molto anche qui, pure la brezza marina corregge efficacemente l'afa diurna. Il mare poi è stato finora di una calma eccezionale ed i bagni riescono sott'ogni rapporto deliziosi, con grande soddisfazione di tutti, ma in specie dei bimbi e dei ragazzi, che ad ogni anno sono in maggior numero e costituiscono la nota gaia e leggiadra della colonia e sono il divertimento e l'anima della spiaggia.

* * *

Ma oltrecciò io voglio accennarvi alcuni importantissimi lavori ferroviari che si eseguiscono in territorio di questo Comune e che fanno parte della linea Asti-Ovada-Genova, la quale è tutta in attivo lavoro di esecuzione e potrà esser aperta al pubblico, credesi, nell'anno 1895, e cioè appena ultimata la grande galleria del Turchino, la quale è l'opera precipua di questa linea ed è quella di più lunga esecuzione.

I lavori a cui voglio accennare distano da qui da 2 a 3 chilometri circa e si eseguiscono nelle valli di Cantalupo e Varenna, e sicuramente la visita di questi lavori, di cui taluno è d'una eccezionale importanza, costituisce un'attrattiva interessantissima che s'aggiunge alle tante che già possiede questa simpatica stazione marina.

Le opere di cui vi discorro sono:

1. La galleria che immette nella valle di Cantalupo. La galleria è di metri 1071 e ne restano ora a scavare metri 250;

2. Viadotto che attraversa la valle di Cantalupo. Viadotto di sei luci di metri 18,50 caduna e che misura metri 42 d'altezza massima sul fiume. Esso è costrutto in pietrame del luogo e mattoni ed è ormai terminato;

3. Galleria che dalla valle Cantalupo mette in valle Varenna; essa è di metri 270 ed è completamente finita;

4. Galleria Pratolongo di metri 450, di cui sono a scavarsi ancora metri 150 circa;

5. Galleria Chiesino di metri 545, di cui restano a scavarsi metri 350 circa;

6. Finalmente il grandioso e colossale viadotto che attraversa la valle Varenna.

Di tutte queste opere meritano speciale menzione le due ultime, cioè la galleria Chiesino ed il viadotto Varenna. La prima per le condizioni difficili ed eccezionali in cui si dovette iniziare ed eseguire il lavoro da principio; il secondo per la sua mole e grandiosità che lo fanno essere il più alto viadotto del mondo fra quelli costrutti in muratura.

Ne dirò brevemente.

Nella galleria Chiesino i lavori d'inizio furono difficilissimi ed obbligarono a ripetuti ed infruttuosi tentativi in causa del franamento persistente del terreno sovrastante all'imbocco d'apertura, per il che per la costruzione di soli 32 metri di galleria si dovettero impiegare dodici mesi e non si poterono vincere tali difficoltà senonchè coll'entrare in seno al monte, al basso, e cioè al livello del piano stradale o piano del ferro, indi con un *fornello* cosidetto salire all'altezza di *calotta* e quindi perforare all'indietro e venire ad aprire alle spalle l'imbocco regolare della galleria.

Il viadotto Varenna è a due ordini di archi di nove luci di metri 18,50 caduna. Il primo ordine è eseguito in pietrame con paramento a corsi regolari, il secondo ordine è in pietrame con paramenti in mattoni con legatura interna in mattoni ad ogni metro d'altezza. La lunghezza del viadotto è di metri 225, l'altezza massima sul fiume è di metri 67, ed è il più alto che si sia eseguito finora in muratura. Lo spessore delle pile all'imposta del secondo ordine è di metri 3 per 5,78, e questo è lo spessore minimo consentito dai calcoli e dall'esperienza. È questa un'opera che fa onore veramente alla costruzione ferroviaria italiana.

È da notarsi anche che per effetto del sistema ora adottato dal Governo per la costruzione di questa e di varie altre linee, cioè di affidarne la costruzione alle Società ferroviarie a *forfait* mediante un sussidio annuo chilometrico e per tanti anni, tutte queste opere si eseguiscono in condizioni eccellenti di perfezione, di celerità e di economia; e ciò si riconosce facilmente considerando per esempio la spesa a cui ammonteranno i due viadotti accennati di Cantalupo e Varenna, la quale può calcolarsi in L. 200,000 per il primo, e L. 500,000 per il secondo all'incirca, mentre invece col sistema degli appalti diretti queste opere avrebbero costato sicuramente una somma di molto maggiore. Appare quindi evidente che con tale sistema il Governo riuscì a conciliare l'interesse di tutti, e cioè dello Stato, delle Società costruttrici e del pubblico.

Aggiungo ancora che tutti gli studi di questi stupendi lavori vennero fatti dall'ingegnere Tenca coadiuvato dall'ing. Felice Gallavresi, il quale ora sopraintende all'esecuzione dei medesimi e li dirige con intelligentissima ed assidua cura.

Gli orari ferroviari
L'orario sulla linea Novara-Domodossola.
Le elezioni amministrative a Novara — Docilo.

Novara, 11 luglio.

(Gresio) — Il 1° luglio andò in vigore sulla linea Novara-Domodossola il nuovo orario estivo, e bisogna proprio dire che, se la Direzione della Mediterranea ed il Ministero si fossero studiati di scontentare il pubblico, non avrebbero potuto riescirvi meglio. I deputati Parona, Curioni, Calpini, Cerruti, i Municipi di Torino, Novara, Domodossola ed in generale tutti i Municipii lungo la linea Novara-Domodossola chiesero che almeno venisse ripristinato l'orario di prima, ma il ministro Genala rispose ai Municipii di Torino e di Novara che quello attuale è il migliore degli orari possibili, e che dopo qualche mese di esperimento ciò sarebbe stato riconosciuto dagli stessi reclamanti. La risposta non parve molto soddisfacente, tanto più che l'orario estivo non dura che tre mesi e poco più; perciò il sindaco di Novara indisse per oggi un'adunanza per discuterne in merito.

Erano presenti i deputati Parona, Cerruti, Casana, Curioni e Compans, il senatore Negroni e vari rappresentanti di Comuni interessati, oltre al sindaco di Novara cav. Massara, che presiedette l'adunanza. Vennero comunicate le adesioni del deputato Calpini, dell'avv. Finazzi, membro anziano della Deputazione provinciale di Novara, la quale pure s'interessò vivamente della questione, del sindaco di Torino e di moltissimi sindaci del Novarese e dell'Ossola. L'onorevole Compans promise anche l'adesione della Camera di commercio di Torino.

Tanto dalle adesioni quanto dalla discussione avvenuta risultò un perfetto, unanime accordo, nonostante le affermazioni del ministro Genala, nella necessità di modificare l'orario, tranne il Comune di Domodossola, che, concordando in massima in tale idea, vorrebbe mantenuta la corsa ascendente delle 5,10 del mattino, e ciò per comodità del mercato di Domodossola, che ha luogo il sabato.

Ma fu giustamente osservato che un tal desiderio non fu neppure espresso dai Comuni prossimi a Domodossola, e che non è giusto che per la comodità di una sola città e per una sol volta alla settimana avessero a soffrirne tutti gli altri Comuni posti sulla linea, tanto più che la Direzione della Mediterranea potrebbe provvedere coll'aggiunta di un treno al sabato pei bisogni del mercato di Domodossola.

Fu quindi votato alla unanimità un ordine del giorno proposto dall'on. Parona, con lievi modificazioni proposte dagli onorevoli Cerruti e Curioni, nel quale ordine del giorno, affermandosi la convenienza di un mutamento dell'orario attuale, si chiede il ripristino dell'orario precedente, provvedendo, ove occorra, con altro treno ai bisogni del mercato di Domodossola nel sabato (1).

Si incaricò il sindaco di Novara di comunicare quest'ordine del giorno all'on. Genala e di inviare

(1) Ecco il testo dell'ordine del giorno:

« La Città di Torino, la R. Camera di commercio ed arti di Torino, le rappresentanze comunali dei paesi che si trovano sul percorso e nelle adiacenze della ferrovia Novara-Domodossola, la Deputazione provinciale di Novara, i deputati della regione e molti altri interessati — volendo convincere il Ministero dei lavori pubblici e Direzione della Società delle ferrovie del Mediterraneo della convenienza e del desiderio generale che sia mutato l'orario posto in vigore il 1° luglio corrente, desiderio già attestato con numerose dimostranze precedentemente spedite — riuniti oggi in assemblea generale a Novara e sotto la presidenza del suo sindaco, unanimi chiedono che sia ripristinato il precedente orario già durato da molti anni con generale vantaggio, provvedendo, se occorre, ai bisogni del mercato del sabato a Domodossola come fu fatto in qualche anno scorso.

« L'assemblea nutre fiducia che il Governo e la Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo vorranno acconsentire prontamente alla domanda.

« *Per delegazione dell'adunanza:* Massara, sindaco di Novara, Negroni senatore, Casana, Curioni, Compans, deputati, anche per la città di Torino — Parona, Calpini, Cerruti deputati, Sguazini, Magnani, Torniel li, consiglieri provinciali, anche per i Comuni di Torino, Novara, Momo, Cressa, Vaprio d'Agogna, Caragliotto, Barengo, Agnellengo, Borgomanero, Boca, Maggiora, Briggiate, Gozzano, Orta, Armeno, Pettenasco, Ameno, Omegna, Luzzogno, Cuzzago, Crusinallo, Cireggio, Casale Corte Cerro, Premosello, Ornavasso, Varzo e Consorzio stradale Comuna Valvegeza. »

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

Avviso di concorso per terna alla
RICEVITORIA PROVINCIALE
PEL QUINQUENNIO 1893-97

IL PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Visto il Regolamento 2 giugno 1892, N. 253, sulla riscossione delle imposte;
Vista la deliberazione 27 giugno ultimo del Consiglio Provinciale, colla quale l'esercizio della Ricevitoria pel quinquennio prossimo è confermato, salvo miglioria, alla Banca Nazionale nel Regno,

RENDE NOTO QUANTO SEGUE:

Dal giorno **10** del corrente **luglio** fino alle ore **12** meridiane del giorno **25** stesso mese nell'Ufficio Amministrativo della Deputazione Provinciale nel palazzo della Provincia saranno accettate offerte per l'esercizio della **Ricevitoria Provinciale** destinata a riscuotere dagli Esattori comunali pel quinquennio dal 1° gennaio 1893 a tutto l'anno 1897, a tutto rischio e pericolo del Ricevitore e coll'obbligo del non riscosso per riscosso, le somme e tributi dovuti allo Stato ed alla Provincia.

La Ricevitoria, a norma della deliberazione 27 andante mese del Consiglio Provinciale, sarà conferita, in caso di offerta ossia miglioria, **sopra terna.**

Gli oneri, i diritti ed i doveri del Ricevitore Provinciale sono quelli determinati dalla Legge sulla riscossione delle imposte in data 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2ª), modificata colle Leggi 30 dicembre 1876, N. 3591 (serie 2ª), 2 aprile 1882, N. 674 (serie 3ª), e 14 aprile 1892, N. 189, dal Regolamento approvato col R. Decreto del 2 giugno 1892, N. 253, dai capitoli normali e dalla tabella delle spese per gli atti esecutivi approvati con Decreto Ministeriale del 2 giugno 1892, N. 254, nonchè dal R. Decreto 14 maggio 1882, N. 740 (serie 3ª), già in vigore per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali ed esteso alla tassa di fabbricazione degli spiriti.

La consegna del riassunto dei ruoli esecutivi firmati dal Prefetto e dei quali il Ricevitore rilascia ricevuta alla consegna da farglisi al principio di ciascun anno, costituisce senz'altro il Ricevitore debitore dell'intiero ammontare risultante dai ruoli medesimi.

L'aggio su cui si apre il concorso è di centesimi **ventiquattro** (L. 0 24) per ogni cento lire di riscossione delle imposte e sovrimposte, ed in base ad esso i concorrenti debbono misurare le offerte. Nessun aggio è dovuto al Ricevitore Provinciale sulle somme accennate nell'art. 31 del R. Decreto suddetto 14 maggio 1882, N. 740 (serie 3ª), sostituito coll'altro articolo portante lo stesso numero 31 con R. Decreto 8 giugno 1882, N. 813 (serie 3ª).

Non saranno prese in considerazione le offerte che non migliorino la misura dell'aggio sovraindicato e che portino modificazioni al concorso.

Il servizio di riscossione delle entrate dell'Amministrazione della Provincia è escluso da quello della Ricevitoria Provinciale, essendo l'Amministrazione fornita di un Tesoriere proprio, giusta la deliberazione presa dalla Deputazione Provinciale in data 19 giugno 1892.

La Ricevitoria non avrà dalla Amministrazione Provinciale altro carico che di accettare nei versamenti a farsi dagli esattori come contante i mandati rilasciati dalla Provincia e da questi pagati, e la Ricevitoria potrà commutare il cambio a vista presso la Tesoreria della Provincia.

Chiunque voglia fare partito dovrà nel preindicato termine presentare alla Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'ufficio, dalle 8 1|2 alle 12 meridiane e dalle 2 alle 5 1|2, la sua offerta stesa su carta da centesimi cinquanta, corredata da un certificato constatante di avere a garanzia della offerta stessa depositato nella Regia Tesoreria presso l'Intendenza di Finanza e presso la Tesoreria speciale della Provincia la somma di lire 73,494 23 (settantatremila quattrocentonovantaquattro centesimi ventitre) corrispondente, giusta l'art. 9 del Regolamento 2 giugno 1892, all'1 per cento dell'annuale riscossione delle imposte e sovrimposte nella Provincia di Cuneo prevista in lire 7,394,422 84. Questo deposito può farsi in danaro, oppure in titoli di Rendita al portatore sul Debito pubblico dello Stato al tasso di lire 93 50 per ogni cinque lire di Rendita desunto dal listino di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 158, dell'ultimo giorno feriale precedente la redazione di questo manifesto. Può farsi anche in Buoni del Tesoro a lunga scadenza creati colla Legge 7 aprile 1892, n. 111. I Titoli e i Buoni debbono portare unite le cedole non ancora maturate; questi ultimi, cioè i Buoni, dovranno altresì portare la girata in bianco. Il deposito deve essere comprovato mediante la produzione di regolare quitanza della Cassa Governativa o di quella della Provincia.

I concorrenti dovranno dichiarare nella loro offerta che accettano la nomina a Ricevitore Provinciale alle condizioni determinate dalle sovra indicate Leggi e Regolamenti pel quinquennio 1893-97.

Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura: quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione deve farsi all'atto dell'aggiudicazione ed accettarsi regolarmente dal dichiarato entro 24 ore, rimanendo obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni determinate dall'art. 14 della Legge.

L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. L'Amministrazione Provinciale rimane obbligata solamente quando sia intervenuta l'approvazione superiore.

L'aggiudicazione si fa dalla Deputazione Provinciale, salva l'approvazione del Ministero delle Finanze.

Nei trenta giorni da quello in cui sarà a lui notificata l'approvazione della aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà presentare, sotto pena di decadere immediatamente da ogni diritto, di perdere il deposito dato a garanzia e rispondere delle spese e dei danni, la cauzione definitiva di L. 1,227,900 (un milione duecentoventisettemila novecento) in beni stabili o in rendita pubblica italiana o in Buoni del Tesoro a lunga scadenza nei termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della Legge 20 aprile 1871 e 8 della Legge 7 aprile 1892, n. 111, nonchè dagli articoli 26, 27, 28 del Regolamento approvato col R. Decreto del 2 giugno 1892, n. 253 supracitato.

La cauzione in rendita dovrà perciò essere ragguagliata al tasso medio normale del semestre fissato dall'ultimo Bollettino del Ministero delle Finanze in lire 88 10 pel consolidato 5 0|0, se munito della cedola esigibile al 1° luglio 1892 o di lire 85 27 se colla cedola esigibile alla scadenza del secondo semestre, e di lire 52,175 pel consolidato 3 0|0 se colla cedola esigibile al 1° marzo 1892, e di lire 53 48 se colla cedola esigibile al semestre immediatamente successivo. Conseguentemente tenuto conto della prescritta deduzione del decimo e considerato che delle cauzioni in rendita non fanno parte gli interessi, la rendita che venisse depositata in cauzione nel 2° semestre 1892 dovrà computarsi senza la cedola del semestre, e così in ragione del tasso sopraindicato tanto per ogni cinque lire di rendita del consolidato 5 0|0 quanto per ogni tre lire di rendita del consolidato 3 0|0.

Nella Segreteria della Deputazione sono visibili, nelle ore d'ufficio, le leggi, il regolamento, i decreti, i capitoli normali e quello speciale riflettenti la Ricevitoria.

Oltre alla cauzione il Ricevitore Provinciale risponde con tutti i suoi beni per l'adempimento degli obblighi assunti.

Saranno a carico dell'aggiudicatario le spese del contratto e relative copie, della cauzione, della stampa, della pubblicazione ed inserzione degli avvisi di concorso.

Dato a **Cuneo,** *il 10 luglio 1892.*

Il Presidente: **O. GIRIODI.**

Il segretario-capo: **GALLO.**

3036

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.